

In punta di anfi

di ISABELLA RAUTI*



Buon compleanno Esercito italiano!

L'Esercito italiano ha celebrato il 161esimo anniversario dalla sua costituzione. Il 4 maggio 1861, dopo la proclamazione del Regno d'Italia, venne istituito, con decreto del ministro della Guerra Manfredo Fanti, il Regio esercito italiano, nato dalla fusione dell'Armata sarda con gli altri eserciti operativi negli Stati preunitari. Il Regio esercito è stato impiegato in tutte le vicende belliche del Regno d'Italia, comprese la Terza guerra d'indipendenza, quelle coloniali, la Prima e la Seconda guerra mondiale. L'attuale denominazione è stata assunta nel 1946, dopo la nascita della Repubblica italiana. La ricorrenza è stata celebrata con numerose iniziative ed è stata l'occasione per ricordare il ruolo svolto storicamente dall'Esercito italiano e ribadire l'impegno quotidiano sempre contraddistinto da professionalità e prontezza. L'Esercito racconta una storia di dedizione e di fedeltà alla patria, un lungo cammino al servizio del Paese e dei cittadini, caratterizzato da grande capacità di sacrificio. Questa Forza armata si è sempre distinta per il suo impiego e impegno nel fronteggiare le emergenze, le catastrofi naturali e, da ultimo, nella gestione della crisi pandemica e nella campagna vaccinale contro il Covid. Gli uomini e le donne del nostro Esercito sono sempre stati apprezzati,

per capacità e umanità, anche nelle missioni internazionali di pace e oggi si distinguono nello svolgimento dei compiti di difesa collettiva assunti nell'ambito dell'Alleanza Atlantica e dell'Unione europea. L'Esercito è chiamato a rispondere alle mutate esigenze del quadro geopolitico internazionale e a rafforzare la sua vocazione all'integrazione interforze, nonché a confrontarsi, a livello globale, con le nuove sfide cibernetiche e tecnologiche. All'Esercito, come alle altre componenti dello strumento militare, sono richiesti un'evoluzione continua anche di carattere dottrinale e un processo di profonda modernizzazione, per poter gestire le operazioni multi-dominio e gli scenari di conflitti ibridi e asimmetrici. E vale la pena di ricordare che attualmente sono circa tremila i militari impiegati in missione in 14 Paesi tra i quali la Libia, l'Iraq, il Libano, il Niger, il Kosovo, la Somalia e il Mali, per svolgere compiti diversi come l'addestramento delle forze di sicurezza locali, la cooperazione con la popolazione civile, il sostegno ai processi di stabilizzazione e di ricostruzione. Circa seimila, invece, sono i soldati impegnati sul territorio nazionale nell'operazione Strade sicure, svolta in concorso con le Forze dell'ordine con finalità di vigilanza, sicurezza e deterrenza. La ricorrenza

dei 161 anni dalla nascita dell'Esercito non cade in un tempo di pace, ma coincide con un momento storico caratterizzato da venti di guerra e da una minaccia globale crescente. Si impone la necessità di una maggiore preparazione, l'acquisizione di nuovi mezzi ed equipaggiamenti. Sono in programma, infatti, esercitazioni e addestramenti e sono previste forniture belliche adeguate a rispondere alle cosiddette "minacce della terza dimensione". La strategia è quella di potenziare l'operatività e le capacità di Difesa e di dotarsi di armamenti più moderni, nella consapevolezza che qualsiasi sistema d'arma, vecchio o nuovo, richiede capacità professionale, addestramento e preparazione. E mentre si fanno i conti con gli effetti dei tagli alle risorse che si sono susseguiti nel tempo, la componente terrestre delle Forze armate italiane guarda alle sfide del futuro ampliando gli spazi e i tempi addestrativi e rafforzando le capacità tecnologiche. Restando fedele a sé stesso e alla sua storia, l'Esercito continuerà sempre a provvedere agli interessi strategici del Paese e, più in generale, a tutelare l'interesse nazionale. Quel #NoiCiSiamoSempre non è uno *slogan*, è una verità.

**senatrice, giornalista e scrittrice, ufficiale dell'Esercito (Ris. Sel.)*